

DOMANI

il PIONIERE

dell'Unità

**«Stabilità monetaria»**

**A**NCHE il ministro del Bilancio, sen. Medici, come già il presidente del Consiglio e ancor prima il governatore della Banca d'Italia, illustrando lunedì scorso al Senato la situazione economica nazionale, ha insistito molto sulla necessità di difendere la stabilità monetaria. Lo ha fatto però in modo abbastanza singolare per un ministro che ha la massima responsabilità nella direzione della politica economica nazionale: senza, cioè, dare alcuna spiegazione delle cause che sono all'origine dell'attuale pressione inflazionistica e senza indicare quali siano le misure che il governo intende adottare per far fronte ai pericoli che stanno dinanzi al Paese.

Ora, se si vuole effettivamente impedire l'ulteriore ascesa dei prezzi e del costo della vita, occorre individuarne con chiarezza le cause ed operare quindi con energia perché siano rimosse. Quali siano queste cause è stato da noi, e da altre forze democratiche, più volte messo in luce. Si tratta essenzialmente della politica dei grandi gruppi monopolistici e della speculazione (sui prodotti agricoli, sulle importazioni, sulle aree edificabili ecc.) che, sempre presenti nel nostro sistema economico, hanno assunto particolare virulenza in seguito al determinarsi di alcune circostanze nuove quali lo sviluppo dell'urbanesimo, un certo aumento delle capacità di acquisto dei lavoratori, l'insufficiente della produzione agricola, ecc. Rimuovere le cause delle spinte inflazionistiche in atto e del carovita, significa dunque condurre con energia una vasta azione contro lo strapotere dei monopoli e della speculazione; significa colpire il sistema dei sovrappiutti e dei monopoli e delle rendite; significa insomma perseguire una rapida e radicale trasformazione del sistema economico nazionale.

**T**UTTO ciò — è innegabile — va affrontato ed attuato con la programmazione economica e richiede quindi dei tempi per giungere a completa realizzazione. Ma per intanto è possibile e necessario muoversi con precise misure che vadano in questa stessa direzione. Nulla impedisce infatti di adottare vigorosi provvedimenti per estendere subito l'intervento pubblico nei risoramenti alimentari delle città, colpendo quindi la camorra e la speculazione. Nulla impedisce inoltre che, in attesa di una legge urbanistica che liquidi definitivamente la speculazione sulle aree edificabili e crei quindi la condizione essenziale per la riduzione dei prezzi delle abitazioni, si decida una regolamentazione di tutti gli affitti per liberare le grandi masse popolari dall'incubo del caro-casa. All'adozione di provvedimenti di questo genere fa ostacolo soltanto la mancanza di volontà politica dell'attuale gruppo dirigente della DC, ed anzi, il suo proposito di ridare fiducia ai ceti privilegiati.

**C**ERTO, occorre dare atto al sen. Medici di non aver ripetuto, nella sua relazione al Senato, i soliti luoghi comuni della Confindustria circa l'incidenza dell'aumento dei salari sull'aumento dei prezzi. Ma non basta prendere atto, tacitamente, della validità della replica dei sindacati dei lavoratori e delle forze di sinistra all'analisi delle cause della pressione inflazionistica fatta dal padronato e da chi si è assunto il compito di tutelarne gli interessi. Se si vuole contrastare le spinte inflazionistiche oggi in atto occorre anche accogliere le proposte che le forze di sinistra avanzano per liquidare le effettive cause del carovita. Il ministro Medici, invece, non solo non ha accennato ad alcun provvedimento che vada in questa direzione, ma anzi, con la gerarchia di problemi da lui stabilita, non ha fatto altro che ribadire la linea di politica economica voluta da quei privilegiati. La stabilità monetaria — egli ha detto — è condizione essenziale perché lo sviluppo si reali con elevati tassi di incremento della produzione e del reddito. Questi, d'altra canto, sono la condizione necessaria per una programmazione economica che affronti gli squilibri regionali, settoriali e sociali caratteristici della società italiana. Così concepita la programmazione economica finisce per non essere più qualcosa di serio.

**N**ESSUNO nega, evidentemente, che la politica di piano debba perseguire alti tassi di sviluppo e la stabilità monetaria. Ma se questi diventano le variabili indipendenti, le condizioni — che i gruppi economici dominanti possono continuamente far venir meno — per l'avvio della programmazione, e non già obiettivi da raggiungere al pari di molti altri con la politica di piano, allora appare chiaro che la programmazione economica non la si vuole. Che sia così, anche per il sen. Medici, che pure è ministro de! Bilancio e della programmazione, risulta dal resto evidente dai complimenti che egli ha fatto al lavoro della Commissione nazionale per la programmazione, la quale — come è noto — ha lasciato trascorrere un anno dalla sua costituzione senza riuscire a mettere in ordine, non diciamo un programma di sviluppo, ma neppure le linee di quello che potrebbe essere il programma. Che sia così è dimostrato inoltre dal fatto che in nome della stabilità monetaria, che sarebbe minacciata dall'attuale situazione creditizia (ma in realtà semplicemente per favorire il finanziamento dell'espansione dei grandi gruppi privati), lo stesso sen. Medici ha proposto la revisione di quel poco di programmazione economica già esistente che prende corpo nei programmi delle partecipazioni statali.

Appare così confermata la giustezza di ciò che in questi settimane abbiamo sostenuto in polemica con coloro che direttamente o indirettamente hanno dato la loro fiducia al governo Leone. Dietro lo schermo del governo d'affari prevale infatti una linea politica di difesa degli interessi privilegiati che oggi, di fronte ai gravissimi problemi vecchi e nuovi, strutturali e congiunturali che il Paese ha dinanzi, non può non suscitare una vasta reazione democratica e popolare.

Eugenio Peggio

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Anno XV / N. 195 / Mercoledì 17 luglio 1963

Comani edili in sciopero

Comizio a Caracalla

**Ripercussioni della crisi nella D.C.**

## Contro i fanfaniani schierata la destra

Come Giuliano a Castelvetrano

### Grosso capomafia monarchico e d.c. tratto in arresto



PALERMO — Uno dei più « autorevoli » capomafia della città di Palermo è caduto nelle mani della polizia. Si tratta di « don » Paolino Bontà (all'anagrafe Bontade, come la sua parente Margherita, deputata democristiana alla Camera), l'uomo che a suo tempo sarebbe ripetutamente intervenuto in Comune per condizionare lo sviluppo edilizio della capitale della regione. Paolo Bontà è stato arrestato a Castelvetrano dietro segnalazione di una « cosa » concorrente. Ispettori ministeriali e autorità governative locali, frattanto, hanno deciso di chiedere il ripristino delle commissioni speciali di confino, che la Corte costituzionale ha dichiarato illegittime. Nella foto: una rarità: il mafioso Paolino Bontà, a suo tempo grande elettore monarchico (prima di diventare sostenitore aperto della DC) con il segretario del PDUM Covelli nel corridoio del Palazzo dei Normanni.

(A pag. 3 le informazioni)

Oggi al ministero della Riforma

## Statali: incontro sul conglobamento

Il governo Leone si appresta a eludere l'impegno per la decorrenza al 1° luglio?

### Riprende l'azione nelle fabbriche Montecatini

In base alla intesa intervenuta

tra i sindacati FILCEP-CGIL,

Federchimici-CISL e UILCID

per la prosecuzione della lotta

nel gruppo Montecatini, è in

preparazione nelle province in-

teressate il secondo ciclo di

azioni articolate che investirà

con i dipenduti da un minimo di 45

milioni di lire per i dipenduti di

tutte le altre province dove ri-

siedono fabbriche Montecatini.

I sindacati provinciali delle

organizzazioni si sono in-

contrati in questi giorni per de-

terminarne la durata e le date

per mantenere la resistenza del-

la Montecatini ad essa seguirà,

infatti, un nuovo sciopero gene-

rale contro il gruppo — settori

acciaio, nitrato e zolla — che è

stato fissato dalle segre-

rie nazionali dei tre sindacati

per il 24-25 luglio.

Per mantenere la resistenza della

Montecatini ad essa seguirà,

infatti, un nuovo sciopero gene-

rale contro il gruppo — settori

acciaio, nitrato e zolla — che è

stato fissato dalle segre-

rie nazionali dei tre sindacati

per il 24-25 luglio.

Per mantenere la resistenza della

Montecatini ad essa seguirà,

infatti, un nuovo sciopero gene-

rale contro il gruppo — settori

acciaio, nitrato e zolla — che è

stato fissato dalle segre-

rie nazionali dei tre sindacati

per il 24-25 luglio.

Per mantenere la resistenza della

Montecatini ad essa seguirà,

infatti, un nuovo sciopero gene-

rale contro il gruppo — settori

acciaio, nitrato e zolla — che è

stato fissato dalle segre-

rie nazionali dei tre sindacati

per il 24-25 luglio.

Per mantenere la resistenza della

Montecatini ad essa seguirà,

infatti, un nuovo sciopero gene-

rale contro il gruppo — settori

acciaio, nitrato e zolla — che è

stato fissato dalle segre-

rie nazionali dei tre sindacati

per il 24-25 luglio.

Per mantenere la resistenza della

Montecatini ad essa seguirà,

infatti, un nuovo sciopero gene-

rale contro il gruppo — settori

acciaio, nitrato e zolla — che è

stato fissato dalle segre-

rie nazionali dei tre sindacati

per il 24-25 luglio.

Per mantenere la resistenza della

Montecatini ad essa seguirà,

infatti, un nuovo sciopero gene-

rale contro il gruppo — settori

acciaio, nitrato e zolla — che è

stato fissato dalle segre-

rie nazionali dei tre sindacati

per il 24-25 luglio.

Per mantenere la resistenza della

Montecatini ad essa seguirà,

infatti, un nuovo sciopero gene-

rale contro il gruppo — settori

acciaio, nitrato e zolla — che è

stato fissato dalle segre-

rie nazionali dei tre sindacati

per il 24-25 luglio.

Per mantenere la resistenza della

Montecatini ad essa seguirà,

infatti, un nuovo sciopero gene-

rale contro il gruppo — settori

acciaio, nitrato e zolla — che è

stato fissato dalle segre-

rie nazionali dei tre sindacati

per il 24-25 luglio.

Per mantenere la resistenza della

Montecatini ad essa seguirà,

infatti, un nuovo sciopero gene-

rale contro il gruppo — settori

acciaio, nitrato e zolla — che è

stato fissato dalle segre-

rie nazionali dei tre sindacati

per il 24-25 luglio.

Per mantenere la resistenza della

Montecatini ad essa seguirà,

infatti, un nuovo sciopero gene-

rale contro il gruppo — settori

acciaio, nitrato e zolla — che è

stato fissato dalle segre-

rie nazionali dei tre sindacati

per il 24-25 luglio.

Per mantenere la resistenza della

Montecatini ad essa seguirà,

infatti, un nuovo sciopero gene-

rale contro il gruppo — settori

acciaio, nitrato e zolla — che è

stato fissato dalle segre-

rie nazionali dei tre sindacati

per il 24-25 luglio.

Per mantenere la resistenza della

Montecatini ad essa seguirà,

infatti, un nuovo sciopero gene-

rale contro il gruppo — settori

acciaio, nitrato e zolla — che è

stato fissato dalle segre-

rie nazionali dei tre sindacati

per il 24-25 luglio.

Per mantenere la resistenza della

Montecatini ad essa